

Tasse universitarie: “colpiti” i più ricchi

In questo scenario fatto di finanziamenti ridotti all'osso la leva fiscale sembra l'unica arma di salvezza per gli atenei pronti ad aumentare le tasse d'iscrizione fino a raggiungere l'entrata massima del 20% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). Oltre non si può andare per legge.

L'aumento della tasse approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ateneo friulano non fa parte di questa manovra, bensì nel programma del rettore che per rientrare dal sottofinanziamento aveva previsto il ritocco delle tasse introducendo al-

tre due fasce di reddito. «Lo scorso anno la fascia più alta arrivava a 18 mila 248 euro e chi superava questo tetto pagava 1.137 euro. Dal prossimo anno accademico, invece, l'importo massimo raggiungerà 1.415 euro» spiega il presidente del Consiglio degli studenti, Giovanni Benedetti, nel sottolineare, però, che nella fascia massima rientrano anche gli studenti fuori corso da più di un anno. Gli iscritti con un reddito Isee inferiore alla fascia massima fissata in 34 mila euro, invece, dovranno far fronte al solo aumento corrispondente all'inflazio-

ne programmata che non supera l'1,7%.

Gli studenti sono preoccupati anche per le conseguenze che potrebbero arrivare dall'approvazione del decreto Tremonti, in particolare dal blocco del turnover. «Il taglio dei fondi con la riforma didattica in corso - sostiene Benedetti - ci costringerà a rimanere in mezzo al guado».

Dello stesso avviso il presidente del Consiglio degli studenti di Trieste, Paolo Prelazzi, secondo il quale a seguito della mancanza di turnover i servizi didattici saranno più scadenti. (g.p.)